

ATTUALITÀ

Dalla Basilicata al castello di Castellengo

Le memorie una famiglia lucana emigrata nel lontano 1966 nel nostro territorio

LA STORIA

Era il 1966 quando **Matteo** e **Francesca Lacovara** decisero di lasciare la loro terra natale in cerca di un nuovo futuro al nord. Destinazione: Castellengo. Un luogo che allora sembrava lontano da tutto, forse incerto ma che ben presto è diventato il fulcro di una comunità a misura d'uomo, allegra e felice. A raccontare la storia della sua famiglia è **Concetta Lacovara**, figlia di Matteo e Francesca, sorella di **Giuseppina**.

«Non c'era alcun lusso ma riuscimmo a creare un nucleo familiare pieno di amicizia e solidarietà. Si condivideva tutto e il clima era amichevole e ospitale». A portare la famiglia verso il Piemonte fu **Luigi Gurgignio**, cugino del padre, che già da qualche anno viveva a Castellengo. Fu lui a trovare un lavoro a Matteo presso il Feltrificio Biellese di Quaregna. «Con il sole, la pioggia o la neve il mezzo per recarsi a lavoro di mio padre era sempre la bicicletta. La vita al castello era semplice ma fati-



IL CASTELLO NEGLI ANNI SESSANTA

cosa. L'acqua si tirava su dal pozzo con il secchio e per scaldarla bisognava metterla sulla stufa a legna. Ricordo che non c'era la luce in tutte le stanze e il bagno era fuori, sul balcone. Solo dopo alcuni anni, con pazienza e sacrifici si riuscì ad avere un bagno interno e l'elettricità ovunque». Dal racconto di Concetta si apprende che nonostante lo scarseggiare delle comodità il senso di comunità era genuino e si viveva bene. Anche la chiesetta

del castello era protagonista pulsante di quella piccola società in miniatura. «Per farvi un esempio, durante tutto il mese di maggio, alle otto di sera, **don Zabarino** celebrava la messa e al termine, restavamo tutti fuori nel cortile a parlare, a sorridere, anche condividendo un bicchiere di vino o altro. Era un momento di convivialità tra gli abitanti del castello e quelli del paese che salivano giornalmente per partecipare alla funzione religiosa». Ad abitare il castello c'erano sette famiglie e i bambini erano una decina che ogni mattina scendevano insieme la ripida strada per andare alla scuola elementare. «Allora nevicava tanto» sorride ricordando quei momenti. «Io, mia sorella Giuseppina e i miei cugini percorrevamo la stradina tra risate e anche scivolate quando il terreno era ghiacciato. Ho dei ricordi bellissimi di quei momenti. A scuola le classi erano solo due: la prima e la seconda insieme, poi la terza, quarta e quinta». Nonostante il paese fosse piccolo erano presenti un paio di

negozi, uno vicino alla chiesa e uno all'entrata del paese. «Quello di alimentari si trovava dove oggi sorge l'osteria della villa. Era un punto di riferimento: si acquistava un po' di tutto, di piccole dimensioni ma era un po' come i supermercati del giorno d'oggi, vendeva qualsiasi cosa che potesse servire». E la domenica era giorno di festa, una usanza che, purtroppo, con il passare degli anni e il subentrare dei lavori domenicali è andata persa.

«Mia mamma Francesca cominciava presto, alle otto del mattino metteva a soffriggere le costine di maiale poi aggiungeva il pomodoro e lasciava il sugo a sobbollire sulla stufa fino a mezzogiorno. Una volta pronto ci buttava dentro le orecchiette fatte in casa e le costine si mangiavano a parte. Quel profumo riempiva tutto il castello. Era il nostro pranzo della domenica». Per oltre trent'anni la famiglia restò a Castellengo, intrecciando amicizie, memorie e affetti. Solo il subentrare di problemi di salute dei genitori e la fatica a gestire il riscaldamento a legna li costrinse, con dispiacere, a trasferirsi altrove. «Lasciare il castello è stato molto triste e difficile per i miei genitori che lo hanno amato come tutti noi ma, con il passare degli anni, era diventato sempre più faticoso rimanere lì. Per tutti noi, quei luoghi e quelle persone, resteranno sempre nel cuore al punto che i miei genitori hanno chiesto di essere sepolti al cimitero di Castellengo, il paese dove hanno scelto di vivere e che hanno contribuito a rendere una semplice comunità, in una grande famiglia».

Katia De Pieri

La nostra provincia negli anni Sessanta



APPROFONDIMENTO

Negli anni Sessanta, il Biellese viveva una fase di forte trasformazione. Le industrie tessili, come il Feltrificio Biellese di Quaregna, richiedevano manodopera e attiravano famiglie da altre regioni italiane, soprattutto dal Sud. Castellengo, con le sue antiche abitazioni e gli spazi del castello, offriva alloggi a basso costo per chi arrivava in cerca di un lavoro stabile. Le condizioni di vita erano semplici: acqua dal pozzo, riscaldamento a legna, servizi condivisi. Ma proprio in quella semplicità si creavano comunità solidali, dove ci si aiutava reciprocamente e la chiesetta diventava il centro di aggregazione sociale. Era l'Italia del dopoguerra che cercava di rinascere, tra la fatica quotidiana e la speranza di un futuro migliore per i figli. A Castellengo, come in tante altre realtà del Biellese, quell'epoca lasciò un segno profondo, fatto di sacrifici ma anche di dignità e appartenenza.

Generosa donazione per l'associazione Dopo di noi



CERIMONIA

Si terrà questo sabato alle ore 10.00, nella sede AMSAP di via Nazario Sauro 15, la cerimonia di consegna del ricavato della 1ª Rievocazione Storica del Circuito Motociclistico di Biella del 1939, svoltasi lo scorso 28 settembre. L'iniziativa, organizzata dall'Associazione AMSAP con il sostegno di numerosi volontari e appassionati di motori, aveva riportato in vita il fascino delle corse su strada di un tempo. A rendere la giornata ancora più memorabile era stata la partecipazione straordinaria di **Giacomo Agostini**. Il ricavato sarà ora devoluto alle associazioni di volontariato aderenti al progetto "Dopo di Noi", un'iniziativa dedicata a sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie nel percorso verso l'autonomia e l'inclusione sociale. Alla cerimonia di sabato saranno presenti i rappresentanti delle istituzioni locali, i volontari delle associazioni coinvolte, i membri dell'AMSAP e la stampa biellese.

CirculART, anche Maggia tra i protagonisti

FONDAZIONE PISTOLETTO

Maggia, azienda storica specializzata nella produzione di tessuti di alta qualità per l'abbigliamento, è tra le aziende protagoniste della quarta edizione di CirculART, il progetto promosso da Fondazione Pistoletto e realizzato in partnership con il Material Innovation Lab (MIL) del gruppo Kering, che mette in dialogo arte, moda e impresa per dare forma a nuovi modelli produttivi basati su circolarità, tracciabilità e responsabilità. Attraverso la collaborazione con gli artisti e fashion designer coin-

volti nel progetto - **Camilla Alberti**, **Giulia Filippi** e **Mako Ishizuka** e **Made for a Woman**, **Piero D'Angelo** e **Martina Boero** (Cavia).

Maggia ha fornito i propri tessuti come materia prima per la realizzazione delle opere e degli abiti che saranno in mostra dal 19 al 26 ottobre presso la Fondazione Sozzani di Milano. Da sempre impegnata nella ricerca di soluzioni tessili innovative e sostenibili, Maggia rinnova così la propria vocazione alla qualità consapevole, contribuendo a un progetto che unisce creatività artistica e com-



UNA DELLE OPERE ESPOSTE A CIRCULART (FOTO DI CHIARA AGOSTINETTO)

petenza manifatturiera in una prospettiva di economia circolare.

«Partecipare nuovamente al progetto CirculART significa per noi mettere in pratica, in un contesto di dialogo creativo, la nostra idea di responsabilità: ogni tessuto è il risultato di una filiera trasparente, dove tradizione e inno-

vazione convivono nel rispetto dell'ambiente e delle persone» dichiara **Giovanna Maggia** - Board Director.

CirculART è ideato da Cittadelarte Fashion B.E.S.T. e prodotto in collaborazione con i programmi di residenza Unidee, in sinergia con Biella Città Creativa Unesco.

Ayurveda e gravidanza, se ne parla in biblioteca

INCONTRO

La donna incinta è spesso definita "radiosa" e "raggiante": in realtà spesso è sola e confusa perché il suo organismo va incontro a enormi sconvolgimenti per poter permettere la nascita di un nuovo essere umano in salute.

Sabato 25 ottobre alle ore 10, presso la Biblioteca Civica di Biella in piazza Curiel la dott.ssa **Laura Barchi**, me-

dica ginecologa esperta in yurveda, racconterà cosa succede al nostro corpo secondo l'yurveda durante la gestazione e ci

fornirà alcuni trucchi e consigli per una gravidanza serena e in salute.

Per partecipare all'evento gratuito chiamare Gaja 333/6342335 oppure Myriam 351/8591883, in alternativa è anche possibile inviare una e-mail a: ayurvedabiella@gmail.com



Fine settimana di eventi per i quarant'anni della Corale di Casapinta

ANNIVERSARIO

La Corale di Casapinta ha festeggiato il 40° anniversario di fondazione con un fine settimana di eventi musicali, patrocinato anche dal Consiglio regionale, insieme al Coro Ghentiana di Oristano e al Coro Cima d'Oro della Val di Ledro (TN). Gli eventi hanno avuto, come sempre, un intento benefico, per la costruzione di un orfanotrofio in Kenya

a cura dell'Associazione Pole Pole.

Una serie di eventi dedicati alla comunità e alla storia del canto corale tradizionale, durante i quali la Consigliera regionale **Elena Rocchi** (Lista Civica Ciriò Presidente Piemonte Moderato e Liberale), vice presidente della VII Commissione consiliare - Enti Locali, ha ricordato come «in quarant'anni di storia, la Corale di Casapinta ha saputo co-

niugare canto e impegno sociale, coinvolgendo la comunità in una serie di iniziative a carattere benefico che hanno aperto uno spaccato sul mondo, sulle difficoltà che si vivono quotidianamente in altri luoghi della Terra».

«Grazie alla Corale di Casapinta - ha proseguito Rocchi -, in questi quarant'anni abbiamo apprezzato le tradizioni del nostro paese, apprezzando il valore im-



pagabile del nostro territorio e della nostra società. Sono lieta che l'evento abbia ottenuto il patrocinio del Consiglio regionale: compito delle istituzioni è

mettersi a fianco, secondo il principio di Sussidiarietà contenuto anche nella nostra Costituzione, di chi lavora sul territorio, nell'ambito culturale come in al-

tri altrettanto rilevanti, per valorizzarne l'impegno, creando e rafforzando legami sociali che offrono un valore inestimabile per il nostro territorio».

«Questi tre giorni - ha concluso Rocchi -, sono un omaggio a chi ha creato questa meravigliosa realtà, a chi ha lavorato per farla crescere e a chi, oggi come ieri, affronta difficoltà e sacrifici per portarne avanti le tradizioni e lo spirito».